Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

51

I BACCANALI ABOLITI

BALLO STORICO

IN CINQUE ATTI

INVENTATO DAL DEFUNTO COREOGRAFO

SIG. GAETANO GIOJA

ED ORA COMPOSTO E POSTO IN SCENA

DAL DI LUI FRATELLO

FERDINANDO GIOJA

DA RAPPRESENTARSI

IN PADOVA NEL NUOVO TEATRO

LA FIERA DAL SANTO 1830.

ARGOMENTO

Sempronio ardeva d' amore per Duronia moglie di Marco Ebuzio. La gelosia del marito frapponeva un' insuperabile ostacolo al reciproco desiderio di possedersi. Per consiglio dei due amanti venne Ebuzio iniziato nei misteri di Bacco dal sommo Sacerdote Minio, per la cui opera, avendo tutta l' assemblea de' Baccanti sospettato, che Ebuzio avesse palesato i reconditi segreti del Dio, fu tra le orgie e tra i conviti barbaramente trucidato. Alle nuove nozze passò l' iniqua donna, e tanto seppe fare Sempronio, che non solo la moglie e le ricchezze egli ottenne dell' immolato Ebuzio, ma gli venne ben anche affidata da un baccante Pretore la tutela del giovine ed unico figlio d' Ebuzio. Giunto il giorno in cui questo garzone essendo dalle leggi chiamato al retaggio paterno, potea chieder al tutore ragione de' suoi beni, pensò lo scellerato Sempronio di farlo iniziar da Minio ne' misteri di Bacco, onde aver poi campo di trucidarlo nelle orgie, siccome già fatto avea col padre.

Il giovine e troppo credulo Ebuzio stava già per essere iniziato ne' gran misteri; quando Fecenia, che lo amava teneramente, e che era con pari amore corrisposta, cercò distogliere l' incauto dal suo disegno. Era Fecenia già iniziata nei misteri, e più volte era intervenuta alle orgie notturne, ed avea ben anche veduto in una di quelle orrende notti, sacrificare crudelmente l' infelice padre del suo amante. Mossa questa donna a pietà aveva prestato gli ultimi uffici al traffitto ed abbandonato Ebuzio, il quale prima di spirare aveva avuto appena tempo di scrivere su di un cuojo col proprio sangue il barbaro suo caso, imponendo al caro figlio d' odiar i baccanti, e di vendicare la sua morte. Fecenia sapendo quanto accorti e potenti fossero i Baccanti s' astenne per qualche tempo dal palesare al giovine Ebuzio l' atroce fatto temendo che egli bramoso di vendicare il padre non andasse incontro ad una sicura ed occulta morte. Ma alla

fine, vedendo esposto l' amante a inevitabile scempio, determinò di svelare a qualunque costo l' orrido segreto al Console Postumio, e di presentare all' affascinato giovine i caratteri fatali, vergati col sangue del padre, onde allontanarlo dalle orgie esecrande, e così salvargli la vita. Ma Ebuzio di troppo focoso carattere non seppe frenare per un solo istante il suo furore: ei s' avventò con un ferro contro l' assassino di suo padre, ed espose sè e Fecenia alla vendetta di Sempronio e de' furibondi Baccanti.

Già queste infelici vittime strascinate nel bosco di Stimula stavano per essere sacrificate; quando il Console Postumio, che colle sue legioni avea invasa la selva, giunse in tempo di sottrarle ai micidiali colpi de' Baccanti, di punire questi iniqui, e di dannare alle fiamme il tempio e la selva.

La congiura de' Baccanti scoperta dal Console Lucio Postumio, narrata da T. Livio nel libro IX della IV Deca delle Istorie Romane, somministrò a Pindemonte e ad altri ampia materia per drammatiche rappresentazioni. Dalla narrazione dello storico latino e da alcuni episodj aggiunti dai sudetti ne' loro teatrali componimenti, si è tratto l' argomento del presente Ballo.

PERSONAGGI

OSTUMIO Console
Sig. Pietro Rubini.

ENTULO suo confidente
Sig. Carlo Paganetti.

EMPRONIO
Sig. Carlo Nichli.

an Sacerdote MINIO CERINIO
Sig. Pietro Saraco.

ECENIA
Signora Teresa Olivieri Maglietta.

BUZIO
Sig. Antonio Ramacini.

PIA confidente di Fecenia
Sig. Giulia Portalupi.

an Sacerdotessa N. N.

Sacerdoti e Sacerdotesse.
Baccanti.
Littori. — Satiri — e Fauni.
Leggionarj.
Popolo d'ambo i Sessi.

La Scena è in Roma.

DECORAZIONI SCENICHE

ATTO I. Bosco di Stimula.

„ II. Vestibolo della casa d'Ebuzio.

„ III. Parte esterna della Città di Roma.

„ IV. Avanzo di rovine con veduta del tempio di Bacco.

„ V. Vestibolo del tempio con veduta in distanza del bosco. Notte.

ATTO PRIMO

Bosco di Stimula (1)

Feste Bacchiche (2): Sempronio, essendo al termine di dover render ragione dell'amministrazione de'beni d'Ebuzio, confida a Minio le angustie sue: questi trova agevole il mezzo di liberarnelo coll'inniziare il giovine Ebuzio ne'misterj di Bacco, e trucidarlo nelle orgie nella maniera stessa che già fatto aveva col padre.

(1) Le orgie erano già state ridotte dal dì alla notte dalla Sacerdotessa Pacula Minia; e la scena di questo primo atto dovrebbe per conseguenza essere rappresentata di notte siccome lo è quella del quinto. Ma la varietà, che sempre più diletta, e che si cerca sempre nelle spettacolose rappresentazioni, indusse a deviare alquanto da questo punto di storia.

(2) La narrazione di Tito Livio (Deca IV. Lib. IX.) e gli antichi monumenti in cui ci vennero rappresentate le danze, le orgie, i misterj ed i sacrifizj di Bacco servirono di guida nella composizione di questo Ballo.

ATTO SECONDO

Vestibulo della casa d'Ebuzio.

Sempronio col tirso in mano va in cerca d'Ebuzio che sopraggiugne: questi alla vista di lui dimostrasi corrucciato, perchè non pensa a render conto delle sue facoltà, indi scorgendo il busto del suo tenero padre, gli tributa i segni del più vivo affetto. Sempronio ne lo distrae, e presentandogli il tirso cerca con dolci modi d'indurlo ad iniziarsi ne'sacri misteri di Bacco, promettendogli di render poscia ragione della sua amministrazione. Ebuzio prende il tirso con trasporto di gioja, e Sempronio, assicurandolo che il gran Sacerdote non ricuserà d'accettarlo fra i seguaci di Bacco, s'incammina in cerca di lui, ansioso di compiere la nera sua trama.

Ebuzio scorge l'adorata sua Fecenia: reciproche dimostrazioni d'amore: questa rimane sorpresa nel vedergli fra le mani un tirso, conscia degli abominevoli arcani, e quasi presaga del tradimento che gli si ordisce non può nascondere il suo turbamento: vorrebbe rivelare i segreti misterj, ma teme la vendetta de'Baccanti; quindi si sforza coi più teneri modi di ritrarlo dalla presa risoluzione. In tale istante giungono Minio e Sempronio: stupore e sospetti d'entrambi nel trovar Ebuzio con Fecenia Il gran Sacerdote rimprovera l'uno, che invece d'invocare il favore del Nume si trattenga in folli amori, e rampogna l'altra perchè più non frequenta le orgie. Queste si scusa attribuendone la mancanza al dolore che tuttavia le cagiona la morte dell'amata sua padrona. Ma intanto Ebuzio vien dai suddetti condotto al bosco di Stimula. Fecenia, che pur vorrebbe disingannarlo, e svelargli il segreto, non potendo ciò fare, prova la più fiera angustia. Alla fine rimasta sola con Ippia da libero sfogo al represso suo affanno; confida all'amica i tradimenti de'perfidi Baccanti, i suoi sospetti, il suo timore per la vita dell'amato Ebuzio; e risoluta di salvarlo a qualunque costo vola dal Console per palesare le iniquità dei misterj di Bacco.

ATTO TERZO.

Parte esterna della città di Roma

Il Console Postumio, cui per mezzo di Fecenia son già note le scelleratezze de'Baccanti, accompagnato da Lentulo e preceduto dai littori s'incammina tra l'affollato popolo fino all'ingresso del sacro bosco: dall'abbigliamento ravvisa il gran Sacerdote, riconosce fra i Baccanti Sempronio: questi men sospetoso che ardito impedisce al Console non iniziato ne'misterj di Bacco, di più oltre avanzarsi. Sorpresa e collera di Postumio. Timido e rispettoso mostrasi Minio verso del Console; procura di placarlo attribuendo a sacro zelo il franco parlar di Sempronio, ma anzioso d'allontanarlo da quel luogo, gli manifesta che sacrilego ei stesso diverebbe se gliene permettesse l'accesso. Più circospetto Postumio dissimula il giusto suo risentimento, e si limita per ora a consigliare i Baccanti ad essere più cauti e giusti nell'avvenire, rimettendo a miglior tempo l'esterminio di questi iniqui: egli parte, e i Baccanti rientrano tumultuanti nelle selva.

ATTO QUARTO

Avanzo di rovine con veduta del tempio di Bacco

Il semplice ed incauto Ebuzio sta contemplando con sacro orrore il venerando aspetto di que'solitarj luoghi: umile adora gli arcani di Bacco e i suoi misteri; ma invano tenta scacciar dall'abbattuto suo spirito l'ignoto terrore che gli suscitarono nel cuore i detti dell'amata Fecenia. Questa sempre intenta a salvarlo vola in traccia di lui onde distoglierlo dal suo disegno, e allontanarlo dagli assasini che lo circondano. Ma l'affascinato giovine tenta involarsi agli sguardi di lei che lo segue; essa lo rattiene, e col pianto sulle ciglia chiede solo d'essere udita. Ella è costretta a svelargli l'arcano, a raccontargli l'orrenda tragedia di cui ella stessa fu spettatrice, a mostrargli l'empia terra bagnata dal sangue dell' infelice padre, cui ella vide tutto ferito strascinar qua e là dai furibondi Baccanti, che colle festose loro grida confondean i dolenti suoi gemiti di morte. Ebuzio è ancor titubante: allora risoluta Fecenia si avvicina al luogo ove ebbe da lei sepoltura il tradito padre, e di là traendo il cuojo fatale scritto col sangue del moribondo genitore, glielo presenta tremante. Ebuzio lo legge, inorridisce, bacia quelle note di sangue, e su di esse giura di vendicare l'ombra del padre. Fecenia cerca di frenare il furore di lui per poter meglio deludere i suoi persecutori: ma in tal momento Sempronio li sorprende. Fecenia tenta nascondere quel funesto testimonio de'svelati misteri, lo

raccoglie, e consegna furtivamente ad Ippia. Ebuzio s'avventa col proprio tirso contro l'assassino. Accorrono i Baccanti. Ebuzio e Fecenia cadono nelle loro furibonde mani, e sono da Minio condannati ad essere sacrificati a Bacco. Riesce ad Ippia di salvarsi e vola ad avvertirne il Console.

ATTO QUINTO

Vestibulo del tempio di Bacco con veduta in distanza del bosco

Notte

Già le infelici vittime strascinate quà e là dalle orde scellerate stanno per essere sacrificate. Alcuni sbigottiti Baccanti annunziano l'arrivo del Console. Furibondo Sempronio tenta trafiggere Fecenia. Ebuzio la salva esponendo se stesso al micidiale colpo renduto inutile dalla spada di Lentulo. Ma già Postumio colle sue legioni tutta invade la selva. Ei presenta ai traditori il cuojo fatale che manifesta il loro delitto; ei li condanna al meritato castigo. Minio è attonito e tremante. Ardito Sempronio inveisce contro l' insensato gran Sacerdote che abbia tardato a trucidare i loro nemici: lo tratta da vile che fra ceppi si lascia condurre al supplizio: ei libero ancora sa morir da Romano: trae un pugnale, si ferisce e cade. Il Console fa incatenar gl' iniqui, e danna alle fiamme il tempio e la selva.